

Slow History

Idee per rendere appetibile la storia

Incontri di formazione per docenti e studenti di Scuola secondaria

bozza progettuale di *Dino Renato Nardelli*

Premessa

La relazione con oggetti di studio che stanno al di fuori della propria esperienza resta astratta e percepita come sostanzialmente inutile se non si ipotizzano strategie che puntino sulla concretezza dei meccanismi disciplinari e sul piacere della ricostruzione indiziaria. È il caso della storia, vissuta dagli studenti spesso come narrazione di eventi morti perché appartenenti ad un passato inutile e lontano, riproposizione di modelli di approccio di uomini e donne ad un loro presente provvisorio e sfuggente, in cui l'ideologia pare costituire con il presente di oggi l'unico filo di congiunzione. Anche l'affermazione, di per sé fondamentale, che il passato sia la genesi del presente lascia sostanzialmente indifferenti gli studenti, se la si sostanzia solamente con l'imposizione di un apprendimento della storia basato solo sulla storiografia, o sulla mediazione di essa architettata dai manuali.

Legittimazioni

È una rete di questioni che riguarda gli storici. Ciascuno di loro durante il proprio lavoro mantiene relazioni forti con il presente; dal proprio presente culturale, politico, valoriale, emozionale egli muove per interrogare il passato, mettendo contemporaneamente in campo tutto il bagaglio epistemologico che la disciplina ha elaborato fino al quel tempo. E si aspetta che il suo lavoro dia risultati utili a sé e agli altri per interpretare l'oggi ed immaginare futuri possibili.

È questione che riguarda i docenti. Loro hanno a disposizione gli esiti del lavoro degli storici (la storiografia) ed intelligenze diverse comunque curiose, quelle degli studenti e delle studentesse. Sono inoltre consapevoli che studiare storia non serve solamente a conoscere il passato (qui ci sarebbe da aprire la questione non secondaria dei perché: perché, altrimenti si è ignoranti? Per sviluppare il sentimento di appartenenza a contesti di tipo politico, culturale, sociale? per attrezzare gli studenti a dominare il loro presente in maniera critica quindi consapevole. Per prestigio sociale, nel convincimento che l'erudizione ne costituisca elemento primario?) ma soprattutto per attrezzare gli studenti a dominare il presente in maniera critica quindi consapevole, attraverso la frequentazione costante e sistematica delle categorie concettuali offerte dall'epistemologia disciplinare (spazio, tempo, relazione...).

Intenti progettuali

Lo stato attuale dell'insegnamento della storia nella scuola secondaria italiana è caratterizzato, da un lato da un numero di ore settimanali esiguo, per di più in condominio con altri insegnamenti di volta in volta proposti dalla società civile (la questione irrisolta dell'educazione civica, l'educazione alla salute, alla legalità, alla sessualità, l'educazione stradale e quella ambientale...); dall'altro dalla progressiva scomparsa di discipline indispensabili per la formazione storica. Ad esempio, in una realtà complessa in cui tutti i processi paiono governati dalla categoria della globalizzazione, appare singolare che non si insegnino quasi più geografia o diritto. Va notato inoltre come la selezione dei contenuti, in una logica legittima di autonomia scolastica, sia affidata quasi esclusivamente ai singoli docenti.

Questo Progetto, tenuto conto di quanto detto, intende costruire un tavolo di dialogo tra storici,

docenti, studenti per ottimizzare tempi, modi, uso dei contenuti nell'insegnamento della storia nella scuola secondaria della regione. Per fare questo occorre a nostro avviso uscire dalla logica delle lezioni frontali dell'esperto, storico o ricercatore didattico, a docenti o a studenti, per giungere alla messa in campo delle competenze di tutte le componenti coinvolte attraverso una organizzazione laboratoriale del percorso formativo.

Destinatari

Dato il taglio sperimentale dell'iniziativa di formazione, nell'anno scolastico 2012-2013 il Progetto è rivolto a docenti di storia e studenti di otto scuole della regione, da individuale secondo criteri territoriali nelle due province di Perugia e Terni.

Modalità organizzative

Si ipotizzano due sedi, una presso un Istituto secondario di Perugia, una presso uno di Terni.

Il Progetto prevede un ciclo di quattro moduli, da replicare in ciascuna delle due sedi, per un numero complessivo di dodici ore per ciascun modulo. Il numero di insegnanti che partecipano a ciascun modulo è fissato ad un massimo di dieci.

I primi due moduli sono di carattere teorico e prevedono l'intervento, rispettivamente, di uno storico e di un ricercatore didattico. I secondi due sono di carattere operativo e prevedono gli interventi dei soli docenti.

I primi due moduli sono pensati sulla formula: *Al tavolo con... Conversazioni con l'esperto*. Essa prevede le seguenti modalità:

- i lavori si svolgono attorno ad un tavolo che possa contenere un gruppo di circa dieci persone
- ciascun gruppo individua un coordinatore ed ha come risorsa un esperto
- ciascun gruppo preventivamente, all'atto dell'iscrizione, individua un'area tematica su cui articolare la riflessione. Le due aree tematiche proposte dal Progetto sono: *Spostamenti di popolazione e migrazioni* e *Storia dell'idea d'Europa: fatti, eventi, memorie*.
- la modalità di lavoro è quella della *Tavola rotonda*: c'è una relazione principale (mezz'ora) ed un giro d'interventi (dieci minuti ciascuno) dei docenti che si iscrivono a parlare. L'ultima ora è dedicata al dibattito tra i partecipanti. Un docente segue i lavori tenendo un *Diario di bordo* della giornata. Il Diario di bordo costituirà il documento base per elaborare la proposta didattico-operativa al centro del terzo e quarto modulo.

I secondi due moduli hanno come *mission* quella di elaborare, alla luce delle acquisizioni nei primi due moduli, percorsi didattici spendibili e sperimentabili in classe, emanati dai campi tematici proposti e vedono come protagonisti i docenti ed il coordinatore.

Si può pensare ad un modulo intermedio in cui gli studenti di una scuola incontrano, in orario di lezione, lo storico ed esprimono i loro bisogni formativi intorno al campo tematico trattato.

Criteri di scelta delle aree tematiche

Aree tematiche

- che siano frequentabili in verticale
- che servano intuitivamente a spiegare il presente
- che siano modulabili in problemi
- che originino problemi aggredibili con documentazione d'archivio e multimediale
- che siano facilmente inseribili nel curriculum di tutte le classi
- che pongano problemi di rinnovamento della didattica della storia
- che abbiano una storiografia consolidata
- che pongano problemi di uso pubblico della memoria
- che aprano discorsi di educazione alla cittadinanza democratica

Le aree tematiche

L'area tematica denominata *Spostamenti di popolazione e migrazioni* è un campo d'attività scientifica e didattica privilegiato da tempo dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. L'Isuc in questi anni ha assunto la responsabilità scientifica del Museo regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti" di Gualdo Tadino; ha inoltre edito lavori la cui qualità è riconosciuta in campo internazionale e mantiene rapporti con storici i più qualificati. Tutto ciò consente di mettere a disposizione della scuola della regione materiale, competenze, strumenti utili per la didattica.

Più di recente, la categoria storiografica di migrazione è stata estesa a tutti quei fenomeni che vanno al di là delle migrazioni economiche, includendo i movimenti di popolazione dovuti a fattori più diversi che hanno connotato la storia degli uomini e delle donne. Un'onda lunga che investe drammaticamente gli spostamenti più recenti nell'area del Mediterraneo e mette in discussione idee fondanti della cultura occidentale quali l'idea di territorio, confine, stato, appartenenza, inclusione ed esclusione, convivenza, cittadinanze.

L'area tematica denominata *Storia dell'idea d'Europa: fatti, eventi, memorie* intende recuperare la lezione ora più che mai attuale di Federico Chabod, contenuta in: *La storia dell'idea di Europa*, scritta nel 1958-'59 per gli studenti dell'Università di Roma, che i colleghi Armando Saitta ed Ernesto Sestan pubblicarono dopo la sua morte. Egli allora ebbe a scrivere: «Come e quando gli europei abbiano acquistata coscienza di sé, cioè abbiano cominciato a pensare se stessi e il proprio continente come un qualcosa di essenzialmente diverso, per costumi, sentimenti, pensieri, da uomini di altri continenti; con quali caratteristiche l'Europa si sia scoperta, moralmente, ai suoi figli: quest'è il problema, sostanzialmente diverso, dunque, da quell'altro, assai più familiare agli storici, di ricercare quali siano state le basi dell'unità culturale europea e di analizzare la nascita dell'Europa, come di un organismo dotato di certi lineamenti propri, religiosi politici economici morali.

Dalla ricerca dei *fatti* passiamo alla ricerca della *coscienza* di tali fatti; quel che cerchiamo è quando siffatte caratteristiche siano state consapevolmente avvertite per tali dagli europei: che è, ripetiamo, tutt'altro problema, a quella guisa in cui tutt'altro problema della pratica dei politici, assai simile da che mondo è mondo, è la consapevolezza dottrina che la politica è la politica, e va giudicata in base a criteri politici. Ancora una volta, l'essenziale è l'acquisto della piena coscienza di sé: momento, certo, assai tardo e difficile da raggiungere, eppur necessario, poiché "nella storia ha posto solo ciò che ha coscienza di sé". Tanto è vero, che se delle basi diremo di fatto della civiltà europea si può parlare sin dal mondo antico, e ancor più dal trionfo del cristianesimo e della civiltà cristiana e cioè del Medioevo, di una precisa e chiara coscienza europea non si può discorrere se non nell'età moderna»¹.

Con un'espansione che riteniamo fondamentale: l'analisi delle memorie degli eventi e delle loro ritualità in un'Europa caratterizzata da una fase di pericolose derive nazionalistiche che si vanno rifondando proprio su quelle memorie.

Slow History

Una storia distesa. Non appesantita dalla preoccupazione di immagazzinare serie di eventi, di fare riferimento a medaglioni esemplari, di tracciare mentalmente in sequenza file interminabili di date e di nomi.

Conoscere, ragionare di storia con la leggerezza dei tempi necessari; con la distensione di chi consuma, con curiosità verso gli ingredienti e gli attrezzi di cucina. In altre parole, suscitare nei giovani appetito di storia. Questo è l'obiettivo ultimo del Progetto.

1 . F. CHABOD, *L'idea di Europa — Prolusione al corso di storia moderna nell'università di Roma, 22 gennaio 1947*, in

F. CHABOD, *Idea di Europa e politica dell'equilibrio*, (a cura di L. Azzolini), Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1995, pp. 140-142. Lo stesso concetto viene poi ripreso in F. Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, Bari, Laterza, 2003, pp. 19-22.